

A Brescia un accordo che a Roma si nega

ALFA ACCIAI, FIRMA FIOM MA I PROBLEMI RESTANO

ALESSANDRA DAMIANI - Segretaria generale Fim Cisl Brescia

Va riconosciuta alla Fiom una grande capacità: riesce sempre a far apparire succulenti anche i piatti più sciapi e indigesti sfornati dalle sue cucine.

L'ultimo, in ordine di tempo, è l'accordo che ha firmato con l'Alfa Acciai che, al netto della propaganda, non solo nasconde dietro 40 euro di aumento un problema irrisolto di esuberi, ma consegna all'azienda la modulazione delle riduzioni d'orario ulteriormente definite.

Alfa Acciai ricorre agli ammortizzatori sociali ormai dal 2009, con una dichiarazione di esuberi che ancora oggi non è definitiva e che è all'origine del contratto di solidarietà che sarà rinnovato anche per il 2016. Azienda e Fiom hanno poi concordato, nel corso degli ultimi anni, una riduzione dell'orario di lavoro che si attesta mediamente a 36 ore settimanali, con un meccanismo di recupero salariale pari al 10%: la Fim non lo ha mai condiviso, per la mancanza di trasparenza nel rapporto con i lavoratori. La contrattazione aziendale è scaduta da ormai 7 anni e nel 2015 è stato sottoscritto un accordo-ponte in attesa di una definizione complessiva del premio di risultato.

Questo è il contesto che fa da sfondo all'accordo di metà marzo, un'intesa nella quale non si intravede una risposta complessiva ai problemi di Alfa Acciai. Il primo di essi riguarda la gestione di 26 esuberi: sono lavoratori per i quali è operante un contratto di solidarietà ma che guardano con crescente preoccupazione al loro futuro. A questo problema si ricollega la questione della flessibilità che riguarda il

«C'è una schizofrenia fra quanto si sostiene al tavolo nazionale e le intese locali»



Siderurgia. Una colata

resto degli operai, con un'ulteriore riduzione di orario di lavoro: 32 ore gestite dai lavoratori, 48 ore dall'azienda, senza escludere che in caso di necessità ci possa essere un ulteriore ricorso alla cassa integrazione per un massimo di 80

ore. Com'è possibile che un'azienda in questa situazione, un'azienda che da 7 anni ricorre agli ammortizzatori sociali, arrivi a firmare un integrativo contrattando sulla monetizzazione piuttosto che su contenuti di welfare aziendale? Possibile che nessuno colga la contraddizione tra ciò che è stato concordato e l'urgenza di recuperare competitività che l'azienda va ripetendo?

È evidente che i costi di quanto fino ad

oggi contrattato saranno da un lato nuovamente scaricati sulla collettività attraverso l'utilizzo di ammortizzatori sociali, e, dall'altro, sui lavoratori con la modulazione di una riduzione di orario che non sarà gestita in modo condiviso, ma lasciata alla sola e completa decisione aziendale. Prova ne è il fatto che il premio di risultato sarà conteggiato per reparto (in modo da monitorare l'efficienza dello stabilimento) ma erogato sulla media dei risultati, senza premiare dunque in modo vero ed effettivo i lavoratori per gli obiettivi raggiunti. Resta, infine, un'ultima considerazione. A livello nazionale Federmeccanica vuole erogare gli aumenti del contratto solo a coloro che non fanno contrattazione fissa in azienda, ma a livello aziendale sono disponibili a contrattare, rendendo ancora più schizofrenico il modello contrattuale al quale tendere. È chiaro quindi ancora una volta che la considerazione di un costo del lavoro elevato è solo una dichiarazione pretestuosa che serve a Federmeccanica per attaccare e smantellare il contratto nazionale di lavoro: non è un ragionamento condivisibile, ma fa parte del gioco delle parti che va messo in conto durante una trattativa. Altra cosa però è rilevare che la Fiom, che pure partecipa al tavolo negoziale per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, si presti con le sue azioni a rafforzare di fatto quella posizione, anziché provare a cambiare schema di gioco per mantenere vivo il doppio livello di contrattazione. La partita sul rinnovo del contratto nazionale è troppo delicata e complicata per non saper mettere in relazione tutto ciò, con l'elevato rischio di allontanare ancora di più il nostro rinnovo.